

When I'm seventeen ☐☐

Senza commenti di sorta proponiamo l'articolo di Elisabeth Franck-Dumas su Libération del giugno scorso che dedichiamo al compleanno del regista cercando di eludere gli incensi dei delusi della sinistra nostrana o le accidie grottesche della altrettanto nostrana destra malamente resuscitata per colpa di quella stessa sinistra.

Prendendo in prestito l'approccio dinoccolato di Nanni Moretti, di cui richiama anche gli sfoghi infantili e i broncio da alter ego del passato, da Bianca ad Aprile, Giovanni è un regista che è stato superato dal suo tempo. Ne nasce un affresco storico nella periferia di Roma, che ripercorre la procrastinazione etica di una parte del PC italiano ai tempi della rivolta di Budapest del 1956. Si immagina il dilemma morale del capo della sezione Antonio Gramsci (interpretato da Silvio Orlando) che ha invitato un circo ungherese come dimostrazione di sostegno mentre i carri armati russi arrivano per reprimere la rivolta. Giovanni insiste nei minimi dettagli del suo set, fino alle bottiglie d'acqua con il logo Rosa Luxemburg ma percepiamo che è interessato solo per metà a ciò che ha progettato, sognando invece di mettere in scena decenni di vita di coppia sullo sfondo di canzoni popolari italiane. La moglie Paola (Margherita Buy), produttrice di tutti i suoi film, lo abbandona per le riprese di una pellicola ultraviolenta di un giovane regista e finisce anche per lasciarlo e prendere un appartamento altrove. Sua figlia Emma (Valentina Romani) sta per sposare un settantenne, cosa che, dopo il primo shock, Giovanni arriva a comprendere, lasciando intendere che i giovani in fin dei conti siano davvero poco rilevanti. Gli scenari d'epoca del suo affresco, costantemente invaso da gadget del tempo, come la sala stampa di un giornale dove si vedono rotative su rotative, il circo che esegue il suo numero felliniano, il fascino retrò di una vera vita di quartiere e

tutto nell'universo che ha allestito, sottolinea la malinconia e il rimpianto. Il soggetto stesso del film lascia da parte i giovanissimi della sua squadra, convinti che i comunisti in Italia non ci siano mai stati. "Il tuo film è la fine di tutto!" concludono alla fine i suoi nuovi produttori coreani. La scoperta sembra renderli felici.

«Vers un avenir radieux» de Nanni Moretti, utopies que pendre

Nanni Moretti met en scène son double, un cinéaste désabusé moins tourné vers l'avenir que fantasmant de pouvoir réécrire le passé.

par [Elisabeth Franck-Dumas](#)

publié le 28 juin 2023 à 07:21

Article réservé aux abonnés



“Verso un futuro radioso” traduzione franzosa del sedicesimo lungometraggio di Nanni Moretti, dal titolo evidentemente ironico, mette fine alle utopie del passato, politiche, cinematografiche, intime. Il gesto è un po' stanco, nostalgico, a volte, non tante, divertente, soprattutto durante un esilarante confronto con Netflix, che lamenta l'assenza di un momento «what the fuck» nella sua

sceneggiatura che non è mai tagliente. Giovanni, il protagonista alias di Nanni è infelice e affatto combattivo. La vita lo doppia sulla corsia di sorpasso mentre lui la concepisce solo con una serie di alzate di spalle affrante. Il suo gesto più eclatante, interrompere a lungo le riprese del film rivale, arrabbiato per la sua estetica troppo trita, non avrà alcun effetto, se non quello di farci sorridere. Vediamo anche Giovanni, strizzando l'occhio al film Diario, fare il giro di una piazza di Roma ancora e ancora su uno monopattino elettrico, di notte, con il suo produttore innamorato e strambo (Mathieu Amalric) e poi nuotare in una piscina, come in Palombella Rossa , rimpiangendo di non essere abbastanza grande da girare un adattamento del racconto di John Cheever: The Swimmer.

Tanto che il personaggio (e con lui anche Moretti?) darà l'impressione di operare in tre modalità: stop, rewind, segnare il passo. Piroetta letteralmente su se stesso, braccia spalancate come un derviscio, subito imitato dal resto della sua squadra. Dell'idea di "girare", Giovanni sembra così aver conservato solo l'accezione del girare in tondo. Il suo cinema serve prima di tutto a cambiare il passato, come nei film di Tarantino, per fantasticare su un PC italiano che avesse denunciato per tempo le azioni dell'URSS. Nanni Moretti, con lo stesso stratagemma, permette a Giovanni di tornare sui propri passi verso il suo io giovane, compiaciuto e irremovibile, che ruttava al borghese, dopo aver visto "La dolce vita" con la sua bella, quando invece avrebbe potuto tenere tutt'altro discorso, più innamorato e meno stupido.

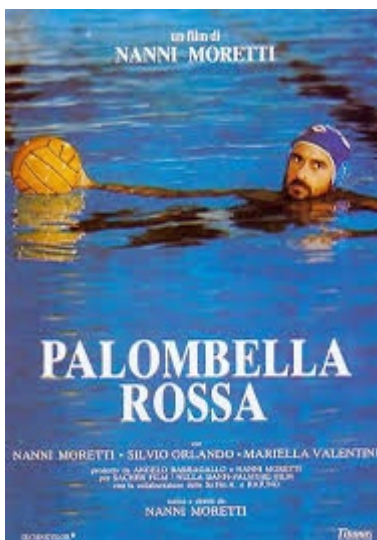
Come il suo sosia, Moretti a volte dà qui l'impressione di essersi lasciato scivolare sul pilota automatico, riprendendo un po' pigramente i codici del suo cinema, il suo personaggio di spilungone che gioca a calcio e funziona solo per rituali immutabili come mangiare un gelato davanti a Lola. Un po' troppo scontoso, un po' troppo carino. La sfilata finale, che riunisce sotto il sole gli attori dei suoi film passati, non

fa altro che volgere uno sguardo retrospettivo per stuzzicare il cuore.



Il Circo ungherese

Moretti non si fa certo ingannare da questo, e rileggeremo nell'invito al circo, nel momento in cui si scatenano le forze oscure della storia, una mise en abyme del suo stesso gesto, che può sembrare, a seconda di dove ci si trovi, magnificamente derisoria, un po' vanitosa, o al contrario espressione di una specie di ottimismo di resistenza.



www.fox.com

VERS UN Avenir RADIEUX
une comédie de
NANNI MORETTI



con NANNI MORETTI, MARCHELITA BUI
DINO ALONSO, SANDRA BOWLPAN, MATTHEU APALÉK

Solo in
la stanza del figlio
un film di
Nanni Moretti



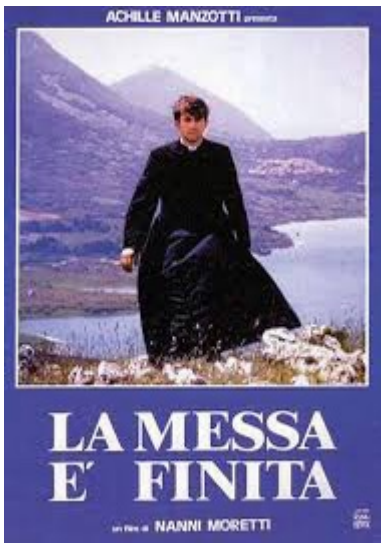
Nanni Moretti **Laura Morante**

Sceneggiatura: Tiziana Lanigani, Vincenzo Sabbatini	Regia: Nanni Moretti	Musiche: Marco Ferrero	Costumi: Chiara Della Porta
Montaggio: Luca Serafini	Scenari: Nanni Moretti, Marco Ferrero	Produzione: Marco Ferrero	Co-produttori: Nanni Moretti, Laura Morante
Distribuzione: Fox Video	Finanzia: Nanni Moretti	Collaboratori: Nanni Moretti, Laura Morante	Cast: Nanni Moretti, Laura Morante

marginella Bay
John Sartano
quella Sabina
nanni moretti



MIA MADRE
un film di nanni moretti





La redazione di ReseArt Agosto 2023